Piccole scrittrici crescono



Sontralor

ed altri racconti

PREMESSA

La letteratura fantasy molto spesso parla di magia, coraggiosi cavalieri, damigelle in pericolo, creature mitologiche ed avventure.

Oggi sulla scorta della popolarità raggiunta dalle opere di Tolkien, autore de "Il Signore degli anelli", il fantasy ha vissuto una sorta di rinascita e molti scrittori (tra i più popolari Walter Moers, Marion Zimmer Bradley, Terry Brooks e Terry Pratchett) si sono dedicati a questo genere, dando origine ad un vero e proprio filone commerciale. Il genere Fantasy riscuote in ambito scolastico un notevole successo, in quanto la capacità di leggere non è né innata né connaturata alla natura umana, come ci ricorda Daniel Pennac, insegnante di lingua e letteratura francese a Parigi: "Il verbo leggere non sopporta l`imperativo, avversione che condivide con i verbi sognare, amare...". D. Pennac affronta così il problema di come si possa stimolare nei giovani l'amore per la lettura .

"Sontralor ed altri racconti" è una raccolta di racconti fantasy realizzata da Melania Annaro , Dalila Bizzini , Yvonne Genova , Eleonora Ocello , Giulia Saporito e Miriana Venniro, alunne dell'I.C. "Giorgio Arcoleo "di Caltagirone nell' anno scolastico 2009-2010.

Il tema affrontato è quello classico della lotta tra il bene e il male infatti i protagonisti, che rappresentano le forze del bene, conducono una lotta dura e sanguinosa contro gli oscuri esseri del male. La presenza della magia e degli elementi inverosimili è un elemento caratterizzante di ogni racconto.

Tra i personaggi, accanto agli esseri umani , dotati di astuzia, intelligenza , coraggio e talvolta di poteri magici, compaiono maghi, streghe, elfi, gnomi, folletti e creature di ogni genere. Misteri, avventure mozzafiato, sortilegi ed intrighi coinvolgono il lettore e lo proiettano in una dimensione surreale .

Alla fine il trionfo del bene è assicurato anche se i protagonisti devono superare prove al limite della realtà, prima di ottenere la vittoria sulle forze del male. Le storie fantastiche sono ambientate nel nostro mondo, spesso nel passato o lontano nel tempo, in posti sconosciuti. Inoltre la scelta di un certo tipo di edifici e conseguentemente dei luoghi (castelli, scuole di magia, città incantate) ha particolari significati che stuzzicano la mente e suscitano emozioni .

Prof.ssa Maria Ausilia Castagna

SONTRALOR

Giorno 12 aprile 2856, Elfo Dlank racconta…..

Sontralor era un posto mistico, prima che il male avesse attraversato l'universo per trovarlo. Le conseguenze furono gravi, molto gravi e lo sono tutt'ora, ragion per cui non si può più portare a questo mondo un figlio se non lo si vuole morto. Purtroppo per me, il mio figliolo era già nato quando questa lunga guerra iniziò. Da vent'anni circa il potente mago Anzelamo Sciorinuèga ci perseguita, uccidendo tutti (a parer suo) gli "impuri", quindi TUTTI! Solo lui ed il suo esercito meritavano di rimanere al mondo e talvolta… nemmeno loro! Questo mago, famoso per la sua crudeltà, era talmente spietato da bruciare vivi i bambini e quindi a Sontralor non era proprio facile vivere!! Ma… Anzelamo custodiva un segreto, ed era la ragione per cui era così cattivo.

Giorno 28 marzo 3081. Circa due secoli dopo, suo nipote…



Si respira aria pura, ci si sdraia nei parchi, si passeggia con i figli e non c'è più alcuna traccia del potente mago Sciorinuèga. Mio nonno Dlank mi raccontava di alcune cose molto brutte che sarebbero potute avverarsi: "Piccolo tesoro, ciò che ti dirò è di vitale importanza! Solo tu potrai salvare Sontralor dalle grinfie di quell'orrido mago, ma non sarai solo. Avrai l'aiuto di una fatina che apparirà quando sarà il momento e ti svelerà il mistero che avvolge il nostro amato regno". Forse il mio nonnino era un po' pazzerello, il male è già scomparso anni fa e senza bisogno del mio aiuto! Sontralor adesso è un luogo in cui fate, orchi, giganti, elfi e streghette vivono pacificamente prestando aiuto a tutti coloro che ne hanno bisogno. Le fatine fanno le baby-sitter ai bambini degli umani volando sino alla terra. "Vola nel punto più alto di Sontralor fino a vedere Coveria, la stella più bella e brillante di tutte, gira alla sua sinistra e poi alla sua destra, prosegui diritto fino all'Erio del Tegòre e da lì osserverai un pianetuncolo verde e celeste, la Terra!" diceva una fatina, ed io, incuriosito, la pregai di accompagnarmi in quel mondo per me tanto nuovo e diverso ma pur sempre tutto da esplorare. Mi fermai a lungo sulla Terra, addirittura mi arrivò una lettera anonima che diceva di volare subito a Sontralòr perché il male incombeva sui poveri elfi e sulle povere creature che vi abitavano. Perché io? Ripensai alle parole del nonno e mi accorsi di una piccola ombra alle mie spalle, anzi sulle mie spalle! Mi girai di scatto ma non vidi niente. Allora cercai Fiona, la fatina che mi aveva accompagnato sulla Terra, ma era troppo impegnata con i figli di un umano (povera Fiona!), quindi non poteva essermi d'aiuto. Però mi regalò un cofanetto rivelandomi che mi sarebbe stato utile e che a lei non era mai servito, quindi preferì darlo a me piuttosto che conservarlo eternamente! Appena chiusa la porta mi resi conto che non mi aveva dato le chiavi di quel cofanetto. "A cosa mi servirà se non posso nemmeno aprirlo?" pensai tra me e me. Proprio in quel momento sentii una vocina dolce e sottile che mi disse: "Se vuoi ti aiuto io!"- "Chi sei?"- "Sono Bea, la tua fata ."



- "Cosa?"

- "Sono stata scelta per te sin dalla tua nascita, i tuoi però erano contrari e sono scomparsa ma ti sono sempre stata accanto e adesso…"

- "E adesso? Ma sei stata tu ad inviarmi quella lettera?"

- "Si, ed ora sono qui per aiutarti, per prima cosa ti riporto a Sontralor!".

Ero un po' confuso, con una faccia da sciocco, e feci tutto ciò che mi disse. Ero trasportato magicamente dalla mia fatina! Durante il viaggio verso Sontralor presi il mio cofanetto e cercai di studiarlo ma appena lo vide la fatina disse: "Quello è



uno dei sette cofanetti di Cambeys!!!

Non ne esistono a Sontralor! Io li conosco perché mia madre (un'umana) mi raccontò della loro esistenza". Io non capii cosa volesse dire "Cambeys" ma finsi di saperlo. "Eh si, un cofanetto fantastico e dal contenuto inimmaginabile… è mio, solo che non ho le chiavi per aprirlo", ma la fatina mi rassicurò "Io posso aprirlo", tirò fuori una bacchetta magica e cominciò a pronunciare delle parole mai sentite prima: "Maduyun foffiflù dejaviou po le sertoor alà casel sertoor porvuar". In quel momento il cofanetto si sollevò da terra e… SI APRI'. Uscirono tre lucine; guardai stupefatto, meravigliato, ma Bea mi risvegliò dicendomi "Dai adesso, esprimi il desiderio di poter volare!" .

Inconsapevole di cosa stesse succedendo dissi: "Vorrei poter volare…"- e la fatina- "Dai Milleik, adesso vola, VOLAAAAAA…." Cercai di saltare, provai a sollevarmi e dopo vari tentativi a vuoto finalmente…. "Beaaa, Beaaa, sto volandoooo, sto volandooo, che sensazione fantastica, è bellissimooo!!!".

Dopo un po' il mio sorriso svanì pensando a ciò che mi aspettava, anche Bea si rese conto dell'arduo compito che mi attendeva e riprendemmo il volo verso Sontralor.

Dopo circa sette ore, questa era a pochi "passi" da noi e, guardandola dall'alto, la trovai… non so… triste, misera, senza vita, tutto era cambiato. Gli orchi buoni ed i giganti non erano più contenti di lavorare come nella Sontralor che conoscevo, non c'era più il viavai delle dolci e tenere fatine-babysitter, gli elfi non erano più sorridenti ma… tristi, molto tristi, e non distribuivano più palloncini gratis ai piccoli di Sontralor. Ops! Sto parlando un po' troppo da umano, dimenticavo che nel mio mondo i palloncini si chiamano "folliculis"!

Tutti continuavano a parlare della tragedia imminente, insomma la mia meravigliosa Sontralor era diventata a dir poco orripilante ed io dovevo fare qualcosa. Quindi chiesi a Bea se le altre due lucette servissero per altri due desideri ed ottenni la conferma. Impaziente le dissi di riaprire il cofanetto, così Bea si mise nuovamente in posa e pronunciò ancora quella strana formula magica…. non ho capito niente nemmeno la seconda volta, mah…. il cophinus (così si dice in sontralorsese) si aprì e le lucine uscirono. Purtroppo non ebbi il tempo di esprimere il mio desiderio poiché arrivò un vento impetuoso che le trascinò con se senza lasciare alcuna traccia. Ci fu un attimo di sgomento, Bea rabbrividì, io lanciai un urlo di rabbia e una voce dal nulla disse: "Ti sei battuto bene, folletto ma… ho vinto io la battaglia", ed io risposi "Chi sei??" e lui "Non mi riconosci?



Sono Anzelamo Sciorinuèga, il mago per eccellenza, l'invincibile, l'insuperabile, l'inimitabile. –"Intanto io non sono un folletto ma un elfo, e ti dico che salverò Sontralor e ti distruggerò", -"Ohhh, ma come sei valoroso! Proprio il guerriero che aspettavo da tempo, finora mi sono imbattuto solo in codardi che imploravano pietà", -"Tu sei un mostro, un lurido verme!!" , -"Può anche darsi, ma almeno non ho le orecchie a punta!", -"Tu vantati delle tue orecchie ma ricorda che io ho un cuore che palpita d'amore, un cuore che tu non hai mai avuto e non avrai mai". Il mago ammutolì. Dopo qualche minuto di silenzio mi lanciò la sfida ed io accettai, sapendo che potevo andare incontro alla morte ma consapevole della mia determinazione. Bea mi trattenne e pronunciò alcune parole magiche, diverse da quelle precedenti ma io non capii proprio niente!!! "Altemis oleya ontacos ameya, jorissy cayù pitissi parrbù!!!" "Milleyk ti ho appena donato<<poteri indispensabili >>, l'agilità, la sapienza, il coraggio e la forza, adesso sei pronto" disse Bea.

IL  COMBATTIMENTO EBBE INIZIO!

Per prima cosa mi alzai in volo, poi chiesi ad Anzèlamo di combattere nelle sue reali sembianze.

Mi sentivo talmente forte da non aver nessuna paura del mago, nessun timore. Bea disse: "Beh vi lascio soli, ci vediamo e buona…" ma il mago la immobilizzò ed entrò dentro il suo corpo –"Adesso sono pronto" disse il mago con una risatina diabolica "vediamo se hai il coraggio di uccidere la tua fatina, ah ah ah ah ah!". "Maledetto mago malvagio" dissi io, "il tuo scopo era di impadronirti del mio cofanetto di Cambeys e adesso che è nelle tue mani cosa vuoi ancora???", e il mago –"Io voglio eliminarti, così sarò sicuro che non mi intralcerai! Poi con il cofanetto acquisterò tutti i poteri dell'universo(dato che posseggo anche gli altri sei) e mi hanno detto che questo è il più potente! Allora…." Non fece in tempo a finire la frase che mi lanciai su di lui e sferrai un colpo micidiale che fece uscire il " PERFIDO" dal corpo di Bea, ma la povera fatina cadde a terra senza vita e, a quella vista, mi lanciai nuovamente verso il mago colpendolo ripetutamene con una forza inaudita, lui rispose con l'ATTACCO DI GHIACCIO, una pioggia di ghiaccioli che nemmeno riuscirono a sfiorami per la mia incredibile agilità . Continuai a colpirlo e colpirlo ma prima del colpo finale il mago disse:" Aspetta! Ti dirò la verità : un tempo, insegnavo stregoneria alle fatine, agli orchi, ai giganti e a voi elfetti. Uno dei miei colleghi (Demynus),tra l'altro mio migliore Amico,

escogitò un modo per conquistare Sontralòr : impadronirsi dei sette cophinus che tu già conosci. Io, che avevo origliato il suo temibile piano, ero un ostacolo e quindi mi minacciò dicendomi di riunire tutti i cofanetti, perché altrimenti avrebbe ucciso la mia famiglia. Per favore, aiutami e ti darò le lucine!!!" , disse porgendomele.

Cosa dovevo fare? Cosa dovevo fare? Diedi uno sguardo al mago… diedi uno sguardo a Sontralòr… diedi uno sguardo a Bea, al suo corpo senza vita e…..sapete una cosa? Ho ripetuto alla perfezione tutta la formula magica per aprire il cofanetto (tutte quelle strane parole…), e allora ho espresso il desiderio: " Che tutte le persone uccise dal mago in questi anni tornino in vita, compresa la mia Bea!" e così fu .

Rimaneva un ultimo desiderio, Bea mi si avvicinò dolcemente e con la stessa dolcezza guardò il mago, ed io capii: "Desidero che il mago Sciorinuèga si liberi dal suo nemico, Deminus!".

"Ora che sei libero perché non lasci Sontralor libera?"- "Sciocco, sciocco, sciocco di un elfaccio!

Ti facevo più furbo, sai? Ogni ignobile mago sarebbe capace di impadronirsi di almeno un pianetuncolo, anche per il solo gusto di possederlo! Quindi perché non io? Ora mi è tutto più facile!"- "Allora è solo per questo? Bhe, noi……potremmo anche stare ai tuoi ordini se solo fossi più cordiale e dettassi delle regole!". Bea intervenne: "Ma cosa dici? Tu …Non sei più in te!".

Mi girai e strizzai un occhio alla cara fatina. In seguito, le dissi fingendo:" Bea, non è sempre stato il nostro sogno quello di avere una guida a cui poterci riferire?", solo a tal punto la mia tenera assistente capì: "Si, si! Ma… dovremmo prima consultare i cittadini, i sontralorsesi!"

- "Giusto! Mago Sciorinuéga, ce lo consente? Basterà anche poco!", dissi io con un visino da furbastro, forse proprio quello mi tradì poiché il mago mi rispose: "E chi mi assicura che non sia tutta una farsa? D'altro canto…io vi ho già mentito, quindi la vostra potrebbe essere solo "sete di vendetta"- "No,no! Ma… se il tuo interesse è solo quello di ucciderci…fai pure!".

Per quanto possa sembrare strano, il mago ci concesse ben due ore, così io ed i cittadini ci mettemmo d'accordo. Eravamo pronti ad affrontare il nostro destino. Tutti avevano almeno un po' di timore, compreso io! L'inizio della fine era ormai vicino. Nessuno pensò ad ottime regole con Sciorinuèga al comando e mentre lui fu pronto a dettare i lavori da svolgere, io e Bea seguimmo il mago nel "covo segreto" per suo volere. Una volta arrivati, ci disse:-"Tutto ciò che vedete non è altro che la mia collezione! Ovviamente, nessun oggetto prima mi apparteneva! Ah, ah, ah!!!". Io cercai… qualcosa per poterlo bloccare ma niente! Anche Bea ne era alla ricerca, ma, a quel punto, Anzèlamo ci ordinò di uscire dal suo covo.

Vidi un arco con delle frecce, ma non erano sufficienti! Bea mi sussurrò una formula magica mentre guardava le frecce e… queste si moltiplicarono!!! In un lampo le fece scomparire senza che il mago se ne accorgesse, e chissà dov'erano arrivate! Anzèlamo ci seguì all'uscita e iniziò a dettare leggi.

Ad un certo punto, tutti i sontralorsesi, uscirono le frecce mandate da Bea però, adesso avevano un piccolo particolare: grazie all'ingegnosa fatina, erano divenute MAGICHE!!!

Al "tre" della mia assistente tutti lanciarono la loro freccia e il mago gridando diventò solo polvere.

A Sontralòr tutti acclamavano ed osannavano Milleyk. Adesso rimaneva soltanto una cosa da fare: doveva essere ricostruita e (dopo tanti lunghi sacrifici) ora tutti sono in pace quindi… Sontralòr finalmente vive!

Dalila Bizzini



Il sogno è l'infinita ombra del vero.

Giovanni Pascoli

Il Regno degli Hobeen

Elis e la salvezza di Zarees



Era un mite pomeriggio d'autunno, appena rientrata a casa mi sedetti sul divano e mi preparai della cioccolata. Osservai il quadro sopra la credenza, che mamma tiene così pulita per via dell'argenteria e intravidi un'ombra che vi scorrazzava; pensai che era un flash, dovuto alla stanchezza. Poco dopo tolsi la cioccolata dal fuoco e la versai in una tazza blu con casette innevate e luminose. Avvicinai il bordo della tazza alla bocca per bere la cioccolata e scorsi un'altra ombra; mi spaventai e feci sbadatamente cadere la tazza a terra. Mi chinai per raccoglierne i resti, ma trovai stranamente al loro posto un anello: era in platino, impreziosito da tre perle nere, una più grande dell'altra. Lo raccolsi e lo indossai; all'improvviso sentii una strana sensazione e qualcosa mi risucchiò. Mi ritrovai dopo qualche minuto in una sala bianca piuttosto piccola senza finestre e porte e sentii una voce che mi diceva:- *Elis*, ho scelto te per compiere un atto amorevole verso *Zarees Hobeen*, erede della stirpe degli *Hobeen*, che lotta da

tempo con la morte. Tu che hai un cuore immenso dovrai affrontare tre enormi prove e dovrai prendere qualcosa che servirà ad aiutarlo.- Io rimasi senza parole, ma pensai che, se ero stata scelta, significava che avrei potuto farcela. Quindi scelsi di aiutarlo. Ma prima di andare, la voce mi disse di essere gentile con le stelle e di ascoltarle. All'inizio non compresi queste parole, ma mentre riflettevo, fui risucchiata di nuovo; mi parve di entrare nella perla più piccola dell'anello. Mi sembrava di essere nello spazio e, qui, una luce mi salutò:- Salve a te *Elis*, so già perché sei venuta da me. Sono *Aonia*, la tua guida.



Se vorrai sapere come aiutare *Zarees*, dovrai recuperare il primo sigillo del tesoro degli *Hobeen*, "*la Corona Eburoris*" che perdetti malauguratamente qualche tempo fa a causa di *Zora*; se la ritroverai, ti darò qualcosa che ti servirà".

Mi mandò in un fondale marino: tutto era come se fosse velato di blu. Stranamente riuscivo a respirare. Mi diede una bolla d'aria luminosa che mi indicò la strada, e dopo un po' trovai una grotta buia. Era gigantesca e ricoperta da una strana sostanza, dava l'impressione di essere antica. Non aspettai molto e mi introdussi subito; vidi un morbido pavimento, cercai fra le perle che vi erano appoggiate e trovai "*la Corona Eburoris*". C'ero riuscita! Uscii dalla grotta e salii in superficie, dove mi accolse *Aonia* che mi riportò nello spazio. Mi diede una chiave, che appesi al collo, e mi indicò tre porte. Mi disse:- Se troverai quella giusta, potrai proseguire il tuo viaggio, altrimenti vagherai nel "*Labirinto dell'Oblio*" per sempre.

Presi un po' di coraggio e aprii la porta che stava al centro. Ero di nuovo nella sala bianca e la voce misteriosa mi comunicò: - Bravissima hai superato la prima prova, adesso ti manderò da *Mirtes*, lei ti dirà cosa fare. Mi sentii risucchiare e mi ritrovai di nuovo nello spazio. Vidi spuntare una luce:- Ciao ragazzina, sono *Mirtes*.



So già che non riuscirai nell'impresa, ma ti devo comunque dire cosa fare. Ti darò una mappa che ti servirà per trovare il secondo sigillo, "*l'Arcus Belli*". Lo riconoscerai subito perché su di esso è incisa la frase "*Se cerchi la sicurezza, resta a terra*". Tieni la mappa e va'. Rimasi perplessa, perché la trovai un po' sgarbata. Prima di andare chiamò *Cassius*, un cavallo con le ali e con il manto celeste, era fantastico. Mi prese in groppa e mi portò verso *Parsinow* (l'isola disegnata nella mappa). Era piccola quanto uno scoglio; pensai che era facile trovare "*l'Arcus Belli*", ma mi sbagliavo; fu "Un'impresa da Dio". Proverò ora a descrivere cosa accadde. Feci un giro di ricognizione, ma non trovai nulla. Provai a girovagare tra gli alberi, ma niente; andai sulla spiaggia e mi sedetti, aspettavo forse un segno che mi aiutasse. Vidi spuntare all'orizzonte una nave, come nei film; doveva essere una nave infernale, perché sventolava al vento una bandiera a sfondo nero con, al centro, uno strano disegno rosso. Mi nascosi sopra l'albero e attesi che la ciurma approdasse nell'isola. Dopo che ebbero osservato l'isola, si fecero strada fra gli alberi e sentii dire frasi in una lingua a me sconosciuta, ma che stranamente compresi subito.

- *Magnus*, *Magnus Priscus* venga ho trovato qualcosa!-
- Cosa hai trovato *Geta*? Non farmi perdere tempo!-
- Ho trovato delle impronte umane, direi ancora "fresche"; non siamo soli.-

Appena sentii quelle parole, mi spaventai e caddi a terra. Tutti si girarono ma, appena in tempo, mi infilai in un cespuglio. Si incamminarono e andarono in mezzo agli alberi, davanti ad una grande e maestosa quercia. Il capitano, pronunciò delle parole, forse una formula magica e si aprì un cassetto stretto e lungo. Estrasse il contenuto del cassetto... era "*l'Arcus Belli*"! Emanò la spada al cielo e gridò:-Abbiamo trovato ciò che cercavamo, abbiamo riunito il tesoro degli *Hobeen*!- Dovevo recuperare "*l'Arcus Belli*", non esitai molto e uscii allo scoperto: *Magnus Priscus* non si meravigliò di vedermi e disse subito:- Che la lotta abbia inizio! In quel momento la sua ciurma si armò per combattere ma lui la bloccò. - So perché vuoi il sigillo, te lo darò; la tua causa è nobile, la mia lo è ancor di più. Però voglio in cambio la chiave che porti al collo.

- Ok ,a che ti serve la chiave?- risposi con curiosità.

- Serve per aprire il forziere degli *Hobeen*, così il loro tesoro potrà essere usato dal nostro *Deus Zora*, unico signore dell'universo. Su dammi quella chiave, sbrigati, accidenti a te! Ero molta confusa, mi chiesi chi fosse *Zora* e perché quel *Priscus* voleva usare il tesoro degli *Hobeen*. Ad un tratto fui risucchiata, feci appena in tempo a prendere

"*l'Arcus Belli*" e mi trovai faccia a faccia con *Mirtes*, che mi disse - Mi spiace, *Elis*, ho dubitato di te, ho temuto che potessi dare la chiave al peggior nemico degli *Hobeen*, il signore dell'oblio, *Zora*. Questi ha molti seguaci nell'universo, il più terribile è *Priscus*. Loro vogliono la morte di *Zarees*, l'ultimo erede legittimo della stirpe degli *Hobeen*. Se lui morisse, sarebbe la fine per il mio mondo, ma anche per il tuo, la Terra è in pericolo! A queste parole il mio viso si fece scuro e la mia bocca non fu capace di rispondere. Rimasi in silenzio per pochi minuti e mi accorsi di essere di nuovo nella sala bianca.

La solita voce mi disse: - *Elis*, sei riuscita nel tuo intento, ora consegnami "*la Corona Eburoris*" e "*l'Arcus Belli*" e preparati ad affrontare la terza prova, la più pericolosa e difficile: recuperare il terzo sigillo, "*la Sagitta dell'Arcus Belli*". Adesso va', ogni minuto che passa potrebbe essere l'ultimo.

Mi ritrovai in un altro posto, una nuova voce disse:- Salve, *Elis*, sono *Delphicus*, la tua ultima guida, vai e metticela tutta!



Per l'ultima volta fui risucchiata, il mio viaggio si stava ormai concludendo; mi trovai nella terza perla dell'anello, la fortezza di *Zora*.



Era un castello oscuro e buio, entrai subito dalla porta principale, salii una scalinata in marmo e mi ritrovai faccia a faccia con *Zora*: c'erano due bacchette, mi indicò di prenderne una. Afferrai quella che mi sembrava di aver visto in mano a *Mirtes* e scagliai subito un attacco. *Zora* rispose e mi stese a terra. In quel momento vidi un bambino, *Zarees*, mi disse di continuare e mi insegnò una formula magica. Mi rialzai e pronunciai: "*Wingardium Tenebrox, Mertus Isita Bonum*".Non credevo ai miei occhi, avevo messo ko *Zora* e distrutto il suo castello. Avevo generato un raggio luminoso, al centro vi era un piedistallo con una freccia argentata, era il terzo sigillo, "*la Sagitta dell'Arcus Belli*". Per la medesima volta fui risucchiata, sentii la solita voce: - Adesso tutto è compiuto, *Zarees* è salvo grazie alla tua forza, al tuo coraggio e alla tua saggezza, i tre sigilli della vita. Incuriosita più del solito le chiesi chi fosse e lei rispose di essere

lo Spirito Eaco, affidatomi fin dalla nascita.



- Queste prove - continuò - sono servite non solo per salvare l'ultimo erede della stirpe degli *Hobeen*, ma per farti maturare. Hai acquisito i tre sigilli della vita; la forza, il coraggio e la saggezza sono dentro di te e ti aiuteranno ad affrontare la vita sulla Terra. -Io risposi semplicemente - Grazie di tutto, spero di rincontrarti presto - inoltre espressi il desiderio di conoscere *Zarees*, lei rispose che in quel momento non era proprio possibile ma che in futuro non sarebbe mancata l'occasione. Mi riportò a casa; riconobbi subito il divano, il quadro, il tavolo e l'anello, lo stavo indossando ma mi accorsi che le tre perle avevano cambiato colore, adesso erano bianche.

Il giorno dopo tornai alla vita di sempre: mi alzai, feci colazione, presi il pullman e andai a scuola.- Buongiorno *Elis* - mi disse la maestra - vai al tuo posto. Stamattina, cari bambini, avrete una sorpresa. Conoscerete un nuovo compagno, viene da lontano ed è opportuno che tutti voi lo accogliate come sapete fare. Su entra *Zarees*, va' a sederti vicino *Elis*, la tua compagna di banco. All'improvviso mi prese un colpo, guardai in faccia la maestra e lei come se sospettasse qualcosa, mi sorrise e mi abbracciò.

Yvonne Genova , Eleonora Ocello



Tutti hanno un paio d'ali. Ma solo chi sogna impara a volare.

Jim Morrison

The twin's power

Il potere delle gemelle



Quando Melissa e Madison rimasero orfane vennero spedite alla "*High Enfant School*", scuola in cui avrebbero trascorso la loro adolescenza. Ma non appena arrivarono, tutto fu diverso da come avrebbero potuto immaginare: tutti facevano silenzio, avevano volti ingenui ed immobili… tutte cose a cui non erano abituate! Però, ad un certo punto, una specie di allarme suonò e gli studenti iniziarono a gridare, saltare, VOLARE!

Le due gemelle rimasero senza fiato! Inoltre, c'era anche chi saliva sui muri camminando, chi faceva nascere dal nulla piante o alberi… insomma, c'era di tutto e di più! Madison e Melissa, stupite, andarono a chiedere spiegazioni alla direttrice, la signora Stoccolmn, che disse loro:- Qui alla "*High Enfant School*", ritroverete voi stesse!

Anche voi appartenete a questo mondo! – e tirò fuori un foglio molto grande che diceva:

Madison, sei la più responsabile, la più precisa! Abbi cura di tua sorella e tirala fuori dai guai. Andate sempre per la via più giusta, anche se a volte non sarà la più facile. Melissa, sei la più furba, la più agile! Non arrenderti mai perché quello in cui credi si realizzerà. Piccole mie, a soli tredici anni dovete affrontare cose che già erano scritte nel vostro futuro! Io sono un famoso alchimista, vostra madre è una ninfa della stirpe dei Callyster. Vi sembrerà strano ma è così e quando io morirò, sarà il momento per dimostrare quanto valete e farvi onore! Non so se con me morirà anche… va bene, so solo che non potrò essere con voi quando il male verrà. Il destino è ingiusto!

Un Papà Alchimista

Alle due spuntarono i lucciconi agli occhi ma fecero finta di niente. Andarono nel loro appartamento (che ovviamente dividevano con altre due compagne) e trovarono proprio le loro coinquiline.- Ciao! Io sono Lois Lorelaine Jettle; vivevo a Waverly Place, ma mio padre mi ha spedito qui a studiare Alchimia. Io sono metallurgica: trasformo tutto ciò che voglio in metallo e viceversa! – e l'altra – Io sono Crystal Janet Mckensie e sono erbivana: mi nutro solo di erbe tropicali e posso far nascere dove voglio un albero o una pianta, voi? – e Melissa…



– Noi… veniamo dal centro di Londra, non sappiamo ancora quale sia il nostro potere perché… siamo rimaste orfane a seguito di un incidente stradale il mese scorso; quindi per noi è tutto così nuovo! – e Madison…



– Già! Siamo ancora un po' frastornate, dato che è successo tutto così in fretta! L'allarme cantò nuovamente, ma stavolta avvisò gli studenti di recarsi immediatamente nella "*Sala del Potere*", per una specie di esercitazione. Melissa e Madison avevano un po' paura. Una volta arrivate , trovarono un professore che aveva tutta l'aria di essere un po' strambo (in senso buono): aveva la cravatta con dei pois blu e Topolino disegnato, una giacca nera di seta e dei jeans blu scuro un po' strappati dal lato destro.

Era Lionel Okìph, il loro nuovo insegnante di "Eroismo e sopravvivenza da eroi" ,chiamò subito le gemelle Parker (così si chiamavano) per testare i loro poteri. Il nuovo insegnante si aspettava grandi cose da Melissa e Madison, ma le due (non sapendo che fare) si presero per mano e pensarono intensamente all'azione che avrebbero voluto far fare al fischietto, l'oggetto che serviva per capire il livello del proprio potere. In quel momento, una specie di campo magnetico respinse tutti gli studenti ai muri, compreso il professore. Mentre il fischietto (levitando) diventò colore arcobaleno e si andò a posizionare sul collo del professore Okìph, che restò impressionato dalle gemelle:- Lo sapevo! La profezia delle Parker sta per compiersi! – ma loro non capirono molto bene, finché Lionel non continuò dicendo – Mi volete dire che non siete al corrente di nulla? Voi siete delle Ninfe-Alchimiste! Ne esistono solo dieci coppie al mondo e voi siete tra queste. Sconfiggerete Jeyce Torchius – e Melissa – Signor Okìph, le sembra questo il momento di scherzare? Mia sorella Madison soffre di Ans-attaccofobia: una specie di ansia che le viene dopo avere subito uno shock. Se vuole, le elenco tutti gli shock delle ultime settimane! A quel punto Madison iniziò a piangere e Melissa la prese per mano e la riportò in appartamento. Durante la lezione del giorno seguente, il professore spiegò a

tutti gli studenti come da giovane affrontò dei super cattivi e dei suoi gloriosi e noiosi anni. Ma dopo l'orario scolastico le chiamò nell'ufficio del vicedirettore, cioè il suo.- Dovete sapere che… - e Madison lo interruppe dicendo di non voler ascoltare ancora altre notizie scioccanti (per poi fingere che queste siano normali). Poi Lionel cercò di convincerle a ragionare:- Ascoltate, la cosa più importante è sconfiggere Jeyce, però la signora Stoccolmn deve consegnarvi qualcosa di cui non sono a conoscenza. Allora le due gemelle andarono per i corridoi della "*High Enfant School*" litigando:- Maddy, cosa hai?- Io non appartengo al mondo magico che tu ami tanto!- Io invece, so che tu sei come me!- Noi esteticamente ci assomigliamo, ma allo stesso tempo non abbiamo nulla in comune.- Noi sappiamo che nostro padre era convinto di una cosa: "Unite vinciamo, divise perdiamo". Hai capito? Con quelle parole Melissa cercò di persuadere la sorella, ma dato che non funzionò, tentò con delle parole che le ricordavano i bei momenti: quando si addormentavano cullate dalla loro madre; quando andavano nel bosco con il loro papà… tutte cose che (secondo Melissa) avrebbero cambiato i progetti di Madison. In seguito suonò l'allarme che chiamò le gemelle Parker nell'ufficio della preside che disse loro: - Care ragazze, vi ho fatto chiamare poiché ho saputo che avete scoperto il vostro potere (il Twin's Power), ma anche perché vostra zia Matilde vi ha inviato una lettera in busta chiusa. Quando vorrete sapere un altro po' del vostro passato apritela! Potete andare! Ma Madison non si era ancora convinta e Melissa chiese spiegazioni:- Non ti ho convinta?- Mi hai fatto capire di volere una famiglia nuova, di avere bisogno di genitori!

-Cosa? Io?-
-Tu sei parte di questo mondo! -
- No! Io sono la più normale!-
- E che mi dici di questa lettera? Non vuoi aprirla?-
- Be'… farò un piccolo sforzo solo per te!-
- Quindi resti?-
- Ehm… ok!-

Andarono nella loro camera da letto con la busta in mano e fecero silenzio. Dopo circa cinque minuti Melissa volle aprirla, quindi la lesse:-"Care figliole, state bene? Mi mancate da morire e sono pronta a rivelarvi un segreto. Voi due sarete guidate alla vittoria da due tutor (Justin e Jeremy) che vi istruiranno alla perfezione. Baci, baci. Zia Matty".Le due pensarono al contenuto della lettera e pensarono intensamente ai due tutor, quando all'improvviso apparirono. Si presentarono e imposero a Melissa e Madison un'esercitazione a sorpresa. La sera andarono a letto sfinite. Il giorno dopo l'allarme cantò alle 06,00. Jeremy tirò fuori un fischietto e lo adoperò per svegliare le gemelle (dato che l'allarme non aveva funzionato), mentre Justin preparò una bacinella con dell'acqua fredda e minacciò Melissa: - Se non ti alzi subito, mi costringi ad usare

quest'acqua contro te e tua sorella! Ma a quelle parole le gemelle sbarrarono gli occhi e iniziarono a prepararsi; Madison indossò una camicia bianca, un giacchino in lurex con dei pantaloni beige; Melissa invece mise un gonnellino "a palloncino", con un top ed un copri-spalle abbinato. Poi Jeremy e Justin cantarono: - Dalla "High Enfant School" usciamo e dritti a Jettle ce ne andiamo. A queste parole, i quattro ragazzi si ritrovarono nella magica città che dovevano salvare (città fondata dal padre di Lois e conquistata da Jeyce). Se l'aspettavano popolata, allegra, viva! Invece era a dir poco desolante! Melissa osservò attentamente le case spoglie e i volti delle povere persone che, nonostante tutto, andavano a lavorare devastati dall'amarezza. Madison, a differenza della sorella, chiese il motivo di tanta sofferenza e di tanta solitudine e Jeremy le rispose:- Dovete sapere che quando il signor Jettle progettò questa magica città, era in associazione con Jeyce Woodman, detto Jeyce Torchius, (proprio colui che sconfiggerete) e anche se non so il preciso motivo, ebbero alcuni problemi nel loro progetto. Woodman giurò vendetta al padre di Lois. Ma dopo l'accaduto continuarono a costruire Jettle fino a terminarla, di Jeyce non si seppe più nulla fino a qualche anno fa. La profezia ci avvisò del suo e del vostro arrivo! Ma disse anche che i vostri unici aiutanti saremmo stati noi due. La morte dei vostri genitori faceva parte del programma! Melissa e Madison non presero molto bene il discorso del tutor. Però in quel preciso momento (quando le due stavano per chiedere altro sulla faccenda) il cielo scurì, le nuvole si intensificarono ed una specie di ombra apparì ingombra sulla città.

Era proprio lui, Jeyce Torchius, pronto a sfidare le gemelle.



Anche loro volevano sfidarlo ma non si sentivano pronte. A quel punto, a Madison venne l'ans-attaccofobia e Melissa sentì un colpo al cuore. Era stata contagiata dalla sorella, quindi entrambe svennero. Justin e Jeremy accorsero in loro aiuto, le portarono in un luogo non tanto sicuro (dietro un albero) che sarebbe servito a distrarre Torchius. Quest'ultimo però, non se le fece sfuggire e sferrò un attacco contro Jeremy, che fu ferito. Rimaneva solo Justin, il quale aveva tutti tra le mani, Melissa, Madison e Jeremy. Così alzando una spada in alto dichiarò l'inizio del combattimento; Justin pronunciò alcune parole magiche, che bastarono per colpire Jeyce, che a sua volta si ribellò, lanciando una specie di fulmine blu sul povero ragazzo, che cadde a terra.

In quel frattempo però, Melissa e Madison si erano riprese e, ancora un po' sbigottite, andarono in soccorso del povero Justin e lo portarono dall'altro ragazzo. Le due gemelle si presero per mano e dissero:- Per il potere del sole, della luce e di tutto ciò che è bello e buono, venite in nostro aiuto, difendeteci, salvateci! Siamo tutti importanti a questo mondo! Ma a quelle parole non successe niente! Poi Melissa ricordò:- Madison, quello in cui crediamo si realizzerà!- Quindi dobbiamo desiderarlo intensamente!- Si! Ma… dobbiamo prendere la via più giusta anche se non sarà la più facile!- Quindi?- Papà voleva dirci che non dobbiamo ricorrere alla magia perché è più facile!- E allora… cosa dobbiamo fare?- Forse… non lo so!- Lo so io. Papà ci ha cresciute con amore, mamma ci ha cresciuto con amore, perfino Woompy (il nostro cane) ci ha dato amore.

L'unica fonte magica di questo mondo è l'amore!-Ho capito: prendimi per mano!

Solo allora le due capirono. Desiderarono intensamente una Jettle popolata, piena di gente magica! E gridarono i nomi di tutte le persone a cui volevano un gran bene. E a poco a poco, di Jeyce Torchius rimase solo il ricordo.



Jettle tornò ad essere popolata e le gemelle rimasero a vivere lì.

Dalila Bizzini , Yvonne Genova , Eleonora Ocello



La verità non sta in un solo sogno , ma in molti sogni.

Pier Paolo Pasolini

TRA SOGNO E REALTA'

Tutte le storie iniziano con "C'era una volta" e si concludono con "…e vissero per sempre felici e contenti!", ma questa non è una di quelle.

Tutto cominciò quando Giuliana J. Harr ed Elena Mickers (due bimbe di quattro anni), sognarono le loro mamme (decedute da circa sei mesi) intente a nascondere due lettere per le figlie.

Alle piccole rimanevano rispettivamente il padre (Jason J.Harr, maggiordomo in casa Mickers) e il nonno (Dejan Mickers, padrone di casa), quindi erano cresciute praticamente insieme ed erano molto amiche.

Quella notte fecero svariati sogni, uno di questi riguardava la partenza di Elly (soprannome di Elena) per l'Inghilterra, allo scopo di raggiungere il collegio "Santa Caterina Mattei", poiché il nonno non era in grado di occuparsi a pieno della nipotina.

Un altro sogno riguardava invece il loro incontro dopo dieci anni, una specie di continuo del sogno precedente.

Che sogni strani avevano fatto! Le loro madri che nascondevano due lettere, una partenza improbabile, un incontro a distanza di tanti anni…

Al mattino si svegliarono intontite e stanche nonostante le nove ore di sonno, pensando a ciò che avevano sognato e scoprendo di aver fatto proprio gli stessi sogni! Ma quella non era la prima volta: era già capitato alle due di pensare o immaginare le stesse cose.

Scesero in cucina per fare colazione e trovarono nonno Dejan seduto a capotavola che osservava un punto indefinito fuori oltre la finestra, con lo sguardo perso, perplesso, incerto, dubbioso o forse solo pensieroso. Ma qualunque cosa fosse le bambine lo notarono, tuttavia presero posto a tavola e versarono i cereali nelle due tazze di latte appena tolte dal microonde.

- Allora nonno, hai avuto un buon risveglio?- chiese Elly nella speranza di strapparlo ai suoi pensieri .

- Sì, grazie mille.- rispose lui, freddo e distaccato. Però dopo pochi secondi, cercò di rimediare quella sua freddezza dando un rapido bacio sulla fronte della piccola; magari per i cosiddetti sensi di colpa!

- Penso proprio che dovremmo chiamare il maggiordomo Jason, non vi pare? Dovremmo aspettarlo per colazione!- disse il padrone di casa, rivolto ad Elena e Giuliana.

- Concordo con lei, signor Mickers…ehm…signor Dejan Mickers!- disse la tenera Giuly, ancora non del tutto certa di come dovesse chiamare il proprietario.

Dopo quelle parole, la piccola si trovò stretta in un abbraccio stritolante e le arrivò un bacio su una guancia dal suo papà Jason: Mickers! Posso accomodarmi con voi?- e Dejan – Prego! Si sieda pure! Sono certo che… vorrà PARLARE un po' con noi e SOPRATTUTTO con le nostre piccoline! - e fece l'occhialino al maggiordomo, che allora parlò:

- Be'… Oggi è… è l'ultimo giorno. L'ultimo di tutta l'infanzia. E'… doveroso l'ultimo, non so come spiegarvi! Anzi: non SAPPIAMO come spiegarvi! - e Giuliana - Signore… cosa? Cos'è che dobbiamo sapere? – e l'anziano signore – bene bambine, siete… come dire… al crepuscolo della vostra vita insieme! Elly,….. ti ho iscritta in un collegio in Inghilterra, al "Santa Caterina Mattei". Partiamo oggi.

Le parole del vecchio signore, erano state avvolte da un'aria pesante e quasi certamente triste. Elly non riusciva a parlare; Giuliana era in preda ad un silenzio pieno di domande meritanti una risposta; nonno Mickers era… dispiaciuto e Jason era… altrettanto dispiaciuto e malinconico.

Il silenzio che seguì era snervante. Poi una vocina piccola, che veniva da Giuliana, risuonò nelle orecchie di tutti:- Perché? Dove abbiamo sbagliato? Che problema c'è? – e Jason – vedi tesoro, è… complicato! Il signor Mickers viaggerà molto per affari e non gli servirà più un… maggiordomo. Inoltre… - e Dejan lo interruppe - … inoltre non so prendermi cura della mia amata nipotina come dovrei! Sono stanco di sforzarmi di essere bravo: non lo sono!

Ti vizio troppo Elena. Non dovrei, non è ciò che ho promesso a…. tua madre! Riposa in pace Agata Mickers! – ed Elly – Ma… ma io… nonno, ti prendi cura di me in modo straordinario! Io ti adoro e tu… non puoi dirmi questo! Non voglio lasciare Giuly, non così! – Dovrai Elena, cara! Mi spiace!

E così Giuliana J. Harr ed Elena Sofia Mickers si dissero "addio" in questo terribile giorno. Ma cosa ancora più strana, era che uno dei tre sogni che avevano fatto si era avverato! La partenza di Elly… erano stupite, ma improvvisamente felici per via del ricordo del terzo sogno: il loro incontro dopo dieci anni! Si sarebbe avverato? Loro lo speravano con tutto il cuore, l'anima e la mente, però c'era il 50% di possibilità che quel sogno diventasse realtà; uno si era avverato, se fosse successo anche con il secondo (in cui vedevano le loro madri che nascondevano le loro lettere con i nomi delle rispettive figlie) era ovvio che si sarebbe avverato anche il terzo sogno! Quindi tentarono di ricordare il luogo in cui depositavano le lettere…

In una libreria ricordò improvvisamente Giuly. Libreria, libreria… in casa Mickers ce ne era proprio una! Una volta arrivate a destinazione cominciarono le ricerche… dietro i libri, sotto la scrivania, nei cassetti, sugli scaffali, ma niente! Stanca di cercare invano, Giuly decide di sedersi nella poltrona rossa, tanto amata dalle loro mamme. Cercò di avvicinarla ad uno scaffale per poter continuare le ricerche, ma si ruppe il piede della poltrona. Cercò di riaggiustarla, ma non ci riuscì e diede un calcio al pezzo rotto, vi uscirono due lettere. Giuly le prese e le portò ad Elena. Decisero insieme di non aprirle fino al giorno in cui si sarebbero riunite, data l'imminente partenza di Giuly.



Nove anni dopo…

Giuly ha tredici anni. In questo arco di tempo fu tormentata da un sogno, nel quale lei apriva la sua lettera. Non sapendo che fine avesse fatto Elena, decise dopo lunghe meditazioni di aprire la lettera, infrangendo così la promessa fatta all'amica:

"Piccola Giuly, ti sembrerà stranissimo, quasi impossibile, invece è la verità, l'inizio della realtà. Finora avete sempre vissuto insieme, vi sarà certamente capitato di vedere avverarsi i vostri sogni comuni. C'è una ragione ben precisa per cui questo accade: se sognate da sole (separate) è solo un sogno, mentre se sognate INSIEME è l'inizio della realtà. Tranquilla è successo anche a me e alla madre di Elena; anche noi abbiamo questo potere".

Giuliana non capì immediatamente le parole della madre (Elizabeth Baurnelle), ma dopo averci riflettuto, capì che si trovava in una situazione troppo complicata; doveva cercare Elena per parlarle. Iniziarono le ricerche…

Andò dal signor Mickers, col quale non aveva contatti dal giorno dell'"addio", e gli chiese il numero del collegio di Elena. Intanto lui fu felicissimo di rivederla, chiese il motivo di tanta urgenza e poi, dopo tante storie, le diede il numero. Giuliana parlò con Elena e scoprì che anche lei aveva fatto lo stesso sogno (aprire la lettera) e si scambiarono delle scuse per avere infranto la promessa. Elly spiegò a Giuly che non poteva lasciare il collegio, fino ai diciotto anni, dato che così voleva il nonno. Dopo una lunga telefonata, dovettero a malincuore chiudere, ma si promisero di sentirsi presto. Quella stessa notte, le due, senza saperlo fecero lo stesso sogno. Correvano in un lunghissimo corridoio, ricoperto di foglie secche, alla fine arrivarono in un giardino, privo di vita, secco come il deserto, senza fiori né alberi né altre piante. Al centro del giardino vi era una fontana da cui sgorgava dell'acqua. Si avvicinarono alla fontana e videro riflesse prima loro, poi le loro mamme, che dicevano loro: *Sognare da soli è solo un sogno, sognare insieme è l'inizio della realtà!*

Si voltarono e sedute nella panchina in marmo, Elly trovò Giuly e Giuly trovò Elly.

Si abbracciarono, quanto tempo era passato, come erano cambiate, anzi cresciute! Decisero di mettere a nuovo il giardino e scelsero di costruire il giardino dei loro sogni. Iniziarono dai fiori, ne piantarono di tutti i colori, poi passarono all'edera e alle altre piante secche, le estirparono e ne piantarono delle nuove. Sembrava che il giardino stesse rinascendo, rigenerato dal potere di Giuly ed Elly. Insieme tutto si può! Dopo ore di lavoro, il giardino era completo, bisognava solo aspettare… e il sogno finì.

I mesi passarono e fecero sempre lo stesso sogno.




Dieci anni dopo l'addio…

Giuly chiamò Elly in collegio ma nessuno seppe dirle dove era, credevano fosse scappata, tutti la cercavano. Così Giuly uscì in strada e iniziò a correre; la fermata dell'autobus era proprio lì vicino. L'autista la portò in via delle Orchidee, una via che non aveva mai sentito; lei si oppose, ma dato che questa era l'ultima fermata fu costretta a rimanere lì. Continuò a correre, svoltò l'angolo e vide davanti a sé un corridoio di foglie secche. Vide correre nel lunghissimo corridoio Elly e la inseguì. Una volta raggiunta, la prese per mano e senza dire nulla arrivarono al fatidico giardino dei loro sogni. Stavolta non dovevano ristrutturarlo poiché l'avevano già fatto nel sogno. Era proprio bellissimo! Nonno Mickers e Jason Harr, le cercarono e alla fine le trovarono nel giardino dei sogni. Chiesero loro come sapessero del giardino segreto delle loro mamme, poiché nessuno vi entrava più dalla loro scomparsa, e come mai era rimesso a nuovo. Loro spiegarono semplicemente che era frutto di un duro lavoro! Tornarono tutti a casa felici e contenti, ma non essendo una storia di quelle…

Il nonno diede la buona notizia ad Elena di non dover tornare in collegio, poi le due salirono in quella che una volta era la loro camera e pensarono a come sistemarla; non era più abitata da dieci anni!

- Giuly, non sarebbe bello se riuscissimo a comandare i sogni? Sistemeremo la camera nel sogno e tornate alla realtà sarebbe già ordinata!

- La fai facile tu, dovremmo allenarci prima di doverlo fare!

- Tranquilla SORELLINA, abbiamo tanto tempo… non ci separeremo mai più!

- Adesso che abbiamo trovato un'altra ragione che ci unisce, rimarremo per sempre insieme. Ricorda sempre, sorellina, la vita è un sogno e sognare è vivere. Se tutti gli uomini sulla terra riuscissero a desiderare la pace, l'amore e l'unità tra i popoli, tutto sarebbe più facile e non ci sarebbe più distinzione tra sogno e realtà, ma un unico modo di vedere la vita e di darle il giusto valore e significato.

Vedi, nel nostro piccolo siamo riuscite a realizzare il nostro sogno perché entrambe lo desideravamo, purtroppo l'umanità ancora pensa che ciò non sia possibile, desiderando cosa contrarie alla vita stessa. Speriamo di essere riuscite a convincere almeno coloro che hanno letto la nostra storia. Sarebbe un bel risultato, il nostro messaggio tra l'umanità… il sogno è finito sorellina, adesso inizia la vita reale…

Yvonne Genova, Dalila Bizzini



La fantasia è un posto dove ci piove dentro.

Italo Calvino

Alla scoperta del mondo

Era il 17 dicembre, una serata molto importante dato che dovevamo esibirci nel teatro più grande della nostra città. Dovevamo suonare in occasione del Natale; così canzoni come "We wish you a Merry Christmast" erano le protagoniste. I miei amici mi chiamarono:-" Stacey!".



Io continuavo a specchiarmi e a truccarmi nonostante loro mi prendessero in giro. Più mi guardavo , più non riuscivo a capire il motivo per cui mi stessi osservando. Probabilmente era una specie di fuga dal mondo; dal mondo che tanto mi terrorizzava, senza alcuna ragione. Proprio in quell'istante, il professore Phil Okultis irruppe nei camerini ed iniziò a gridar; quasi fosse preso da un ansia pre-concerto. Infatti urlava i nomi delle due mie migliori amiche: Phoebe e Cathy. Perché le cercava?



Non sapevo come comportarmi. Il mio sesto senso mi diceva che sarebbe stata una giornata…strana! Cathy fu la prima a seguire il nostro insegnante di musica, ma Phoebe finì per superarla dato che aveva sempre la tendenza a proteggerla. Allora io e i miei compagni, Mark, Lucas e Lewis le seguimmo. Eravamo fin da piccoli, sempre uniti; non ci separavamo mai! Abitavamo nello stesso quartiere e forse è anche per questo che andavamo così d'accordo.



Non volevamo essere d'impiccio, ma il tono che aveva usato il professore era ben diverso dal solito, per niente pacato o tranquillo; con quella voce incuteva timore! Quindi, senza farci notare, arrivammo proprio dietro le due gemelle, al momento in conflitto:- Phoebe!!! Hai visto? Abbiamo perso di vista Okultis ed è solo colpa tua!- e lei :- Mia? Con questo buio non si vede un bel niente! A parte quella luce…-. Era vero, si vedeva una fonte luminosa in lontananza. Si girarono di scatto e ci notarono (impaurite, ma subito rassicurate dal fatto che fossimo i loro migliori amici).
Ci avvicinammo sempre più al bagliore e capimmo di esser in realtà davanti ad un bivio: due grotte. Quale scegliere, se non la più illuminata? Ma prima ancora di fare un passo falso, comparve alle nostre spalle Phil che ci indusse a prendere la strada verso la grotta di luce. Era strano! Parlava come se volesse…mangiarci, o almeno a me dava questa impressione.
Decidemmo. Con molto timore nei confronti del nostro insegnante, corremmo verso la grotta più buia. Dovevamo trovare una via d'uscita, ma non avevamo alcuna intenzione di tornare indietro ed affrontare Phil. Avremmo dovuto suonare sul palco, eppure non ci avevano fatto accordare gli strumenti e non avevamo fatto la prova generale. Avevamo con noi i nostri strumenti, ma continuavamo a non vedere nulla e facendoci guidare dal senso dell'orientamento di Lewis, ci accorgemmo di dover scendere delle scale. Era la nostra unica alternativa: scendere, scendere, scendere!

Così Lucas ruzzolò e fece un bel botto, trovandosi davanti dei Troll. Sono creature mistiche, ma molto stupide. Tanto stupide quanto grandi!



Uno dei troll, Scank, parlò senza alcuna logica, ma ci fece capire determinate cose:-Io e mio amico dire voi che creatura suprema ci avere detto che strumenti servire per impadronirsi dello intero mondo-, l'altro troll rimproverò Skank per averlo detto.
Così , approfittando del loro litigio , procedemmo sulla strada che ci avrebbe condotti in qualche luogo misterioso. Arrivammo in un vicolo cieco, chiedendoci se ci fosse una scappatoia, ma non riuscimmo a trovarne una.
D'improvviso il pavimento cominciò a tremare e cademmo giù per un tunnel. Eccoci in una stanza esagonale: al centro una bilancia per metà rossa e per metà blu. Cosa fare, se non prenderla e capirne l'uso ?



Notai che la parte blu era meno pesante di quella rossa. Mark (che era quello che prima agiva e poi pensava) la prese fra le mani; a quel punto il tetto di pietre cominciò a crollare e i massi ci finirono quasi addosso! All'improvviso dall'alto apparve una figura:- Salve ragazzi! Il mio nome è Jake.



So già i vostri: Mark, Lucas, Lewis, Stacey, Phoebe e Cathy. Non c'è un solo secondo da perdere. Andiamo presto!-.
Non capimmo molto bene, ma pur di evitare di essere schiacciati la seguimmo. Mentre correvamo senza conoscere la meta Jake ci parlava:- Siete i sei salvatori della bilancia. Mi starete prendendo per pazzo ma è quella che regola il bene ed il male del mondo! Tramite uno scontro con il supremo, dovrete riportare la bilancia alla pari o il male sarà l'unica cosa che esisterà sulla terra!

Purtroppo il bene non può esistere senza il suo antagonista e viceversa. L'uno è causa e conseguenza dell'altro. Come Cathy e Phoebe, le gemelle, l'una non potrebbe mai vivere senza l'altra, perché l'una è la reazione uguale e contraria della sorella. Ecco, siamo arrivati dal malvagio…-.

Non riuscivamo a vedere niente con quella oscurità. Poi Jake continuò:-E' laggiù che dovete andare. Non so di preciso cosa vi aspetta ma posso dirvi di non farvi ingannare dalle apparenze! E' uno spietato che odia la luce ma nessuno sa quale sia il suo punto debole. Sara compito vostro scoprirlo.

Così il nostro nuovo amico scomparve come un fantasma. Proseguimmo, sentimmo abbaiare ed io riconobbi il verso del mio dolce cagnolino: Macchia ! Cominciai a correre sperando di trovarlo. Ricordai di averlo lasciato in casa e quindi non avrebbe dovuto trovarsi in un teatro, ma ormai nulla aveva più senso! I troll, Jake ,il professore… Vidi il piccolo cagnolino seduto di fronte a me, indifeso. Cosa avrei fatto…. Gli altri mi raggiunsero e mi ripeterono ciò che ci aveva detto Jake: "Non Fatevi Ingannare Dalle Apparenze!" Ci aveva messi in guardia, ma era il mio cagnolino ed era sempre stato innocuo! Iniziai a fargli qualche carezza sul pelo liscio e morbido. Un momento …il suo pelo era sempre stato annodato! Quello… Non era il mio Macchia! Nella mano sinistra stringevo il flauto traverso, nella destra racchiudevo l'ansia e la paura di tutta quella giornata…

Il cagnolino subì una mutazione, divenne un' ombra umana, scura più del buio che ci circondava e ci fece sussultare. Avevamo un solo secondo per pensare, una sola chance , un'unica possibilità…
Cathy aveva con sé il suo violino, Phoebe il suo clarinetto e così anche Lucas, Mark e Lewis.
Non ci venne un'idea migliore quindi suonammo, sembrava funzionasse; il cattivo urlava a squarciagola! E così scomparve sotto i nostri occhi increduli, in quel buio che finalmente ci sembrava una fonte di luce. -Bravissimi! Idea Brillante!- disse Jake ,d'un tratto accanto a noi, continuò- Osservate adesso la bilancia! E' perfettamente equilibrata! Adesso che tutta questa storia è finita, è meglio che vi rispedisca presso i camerini!-
Ma a quel punto Mark gli domandò:- Aspetta! Perché proprio noi?-
-Perché non c'è mai stato qualcuno che potesse uguagliare il potere di ciascuno di voi! Siete uniti e dovete restarlo sempre! Ricordate che nella vita , valori come l' amicizia , il rispetto , la solidarietà e il coraggio sono vitali per costruire un mondo migliore ….dovete solo crederci….Adesso andate. LORO SEI IN TEATRO DEVON TORNARE, poiché HANNO UN CONCERTO A CUI PARTECIPARE! SIN SALA BIN, BALABALù…PORTALI SUBITO LASSù!- Ed eccoci ancora una volta in sala prove.
Trovammo i nostri compagni indaffarati nell'organizzazione ed Okultis ci rimproverò per essere arrivati tardi, ma la sua frase ci stupì:- Com'è stato andare alla scoperta del mondo??- e ci fece l'occhiolino.
Io capii che la forza della mia vita (come quella dei miei amici) è la musica! Essa è la chiave d'accesso ad un mondo senza problemi.

Non so se avrò mai più amici come loro, ma spero di non perderli mai e di vivere altre splendide avventure, andando magari ancora una volta "ALLA SCOPERTA DEL MONDO"…….



Melania Annaro , Dalila Bizzini



Sognare è un atto di pura immaginazione che attesta in ogni uomo il potere creativo, che se fosse presente al risveglio, farebbe di ogni uomo un Dante o uno Shakespeare.

H.F. HEDGE

A SCUOLA DI MAGIA

La scuola media "Alessandro Manzoni" era una scuola normalissima, antica e molto professionale, nessuno avrebbe mai immaginato che nascondesse un oscuro segreto…



Tommy e Sandy sono amici fin da quando erano in fasce, si potevano considerare fratello e sorella, insomma erano inseparabili. Quel giorno suonata la campanella del cambio d'ora (avevano un'ora di pausa per fare i compiti) si incontrarono in corridoio . Tommy tirò fuori la merenda (un pezzo di torta che gli aveva dato sua madre), quando si avvicinò un ragazzo alto e robusto, Andrea (tutti avevano paura di lui perché tormentava chiunque avesse davanti) e minacciò Tommy; se non gli avesse dato il pezzo di torta sarebbe finita male. Tommy si arrese e glielo diede, ma prima che Andrea lo mangiasse, Sandy glielo strappò di mano e corse via tirandosi dietro Tommy. Andrea li inseguì fino alla caldaia, dove li rinchiuse. Tommy e Sandy spaventati si guardarono intorno.
- Deve esserci per forza un'altra via d'uscita! - disse ottimista Sandy.
- Certo, c'è solo un piccolo problema….Non sappiamo dov'è! – la contraddisse Tommy.
Si misero a cercare delle cartine della scuola con le uscite d'emergenza, come quelle appese in tutte le classi, ma dopo qualche minuto si arresero. Tommy inciampò in un tombino chiuso male e cadde. Sandy notò che nel tombino era incastrata una cartina, la prese e la osservò con molta attenzione. Alla fine arrivò alla conclusione che quella cartina portava ad una via d'uscita ; bisognava seguire il tunnel dentro il tombino…
Il tunnel faceva paura; era buio e sembrava non finire mai, si sentiva lo sgocciolio

dell'acqua di un tubo rotto: era davvero inquietante! Ad un certo punto Sandy cadde in una pozzanghera, ma una volta alzata notò che l'acqua proveniva da dietro un portone. Cercarono di aprirlo ma fu inutile. Tommy notò un campanello vicino al portone e lo suonò, speranzoso che qualcuno venisse ad aprirlo e …KREEK!
La porta si aprì annunciando un'atmosfera tenebrosa, quasi lugubre! Dietro la porta non c'era nessuno, i due amici si impaurirono, ma decisero di proseguire verso il corridoio, perché non avevano altre vie d'uscita. Il corridoio sbucava in una enorme piazza illuminata, con al centro un viale pieno di alberi deformi, apparentemente secolari. Sembrava una città sotterranea: negozi, botteghe e un via-vai infinito di gente…
Come poteva essere abitato? Perché non sapevano dell'esistenza di questo posto prima d'ora?
Tommy e Sandy, credevano di sognare, però era tutto così vero, reale…



Si avvicinò una signora: era molto alta e bella, indossava un lungo vestito in taffetà, simile a quello che Sandy aveva messo la notte di halloween per mascherarsi da strega. Si presentò e disse:- Buongiorno ragazzi, io sono Lady Welena, la vostra tutrice e madrina, voi dovreste essere Tommy e Sandy, giusto? Hey, che avete? Perché quelle facce? Aspettate un momento.- prese un cellulare dalla larga manica e chiamò qualcuno- Ciao Robert, caro, vi siete dimenticati di fare il servizio d'accoglienza ai "nuovi" visitatori. Non è la prima volta e ricordate che con una telefonata potrei farvi alzare i tacchi .

Ripose il cellulare nella manica e continuò – Allora…non so come dirvelo… voi siete degli eletti ….come dire, maghi con un destino speciale, da oggi seguirete dei corsi di MAGIC , BRAVERY, SMILE, FRIENDSHIP, RESPECT , e per finire del bene più importante nella vita di ogni essere vivente : LOVE . Ricordate che questi valori vi porteranno alla scoperta del mondo e vi aiuteranno ad affrontare le difficoltà della vostra vita futura …questo è il vostro destino!
Fece loro cenno di seguirla e continuò a parlare. Fece fare ai ragazzi un tour della città sotterranea e della scuola "EDUCATIONAL LIVE SCHOOL".



I ragazzi non riuscivano a parlare perché erano sconvolti, era una cosa troppo strana e parecchio entusiasmante! Ed inoltre finito il giro distribuì loro divise, libri e li accompagnò a scegliere delle bacchette. Ricordò loro che tenere la bacchetta in mano era pericoloso, perché quello che si pensa si avverava immediatamente e quindi raccomando di non usarla almeno fino al prossimo incontro, data da destinarsi.
Ormai erano passate delle ore in quel mondo sotterraneo, così Lady Welena decise che era meglio riaccompagnarli in "superficie". Quando tornarono nella caldaia la porta era aperta, Andrea era andato via e loro poterono uscire allo scoperto. Ritornarono a casa senza spiccicare una parola, credevano che fosse stato tutto un sogno, e che presto si sarebbero risvegliati più normali che mai.
Si sbagliavano, anche se non lo sapevano ancora: questa avventura alla "scoperta del mondo" si sarebbe presto trasformata nell'evento più bello e grandioso della loro vita, bastava solo aspettare!

Yvonne Genova



La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro.

Leggerli in ordine è vivere , sfogliarli a caso è sognare.

ARTHUR SCHOPENHAUER

I viaggiatori del tempo



Giulia Vox

Salve a tutti amanti della storia e dell'avventura ! Permettetemi di presentarmi:

Vox, Giulia Vox

e sono stata la prima scienziata ad inventare e a perfezionare la macchina del tempo. Ho deciso di raccontarvi una delle più mirabolanti avventure nel passato che ho compiuto: il viaggio alla scoperta dell'affascinante civiltà dei Mexica, detti Aztechi. Tutto ebbe inizio in una notte afosa di Giugno ; ero molto annoiata e decisi di intraprendere un emozionante viaggio nel tempo. Presi tutto l'equipaggiamento: scarponi e tuta da esploratrice, corde, torcia e tutto il necessario (non si sa mai cosa può succedere!). Entrai nella macchina del tempo, la programmai e poco dopo fui risucchiata in un vortice che mi catapultò nel 1500 circa a Tenochtlan , la capitale dell'Impero Azteco.

Prima di partire avevo studiato tutte le tradizioni e la tecnica di scrittura della popolazione (che si scambiava informazioni attraverso delle cordicelle colorate), quindi non ebbi problemi a comunicare. C'era solo un piccolo problema: dovevo trovare un travestimento per non attirare l'attenzione perché la mia tuta bianca da esploratrice non andava affatto bene! Quando fui pronta andai a trovare il re Montezuma, gli dissi che ero arrivata da poco al villaggio e lui felice, mi diede il benvenuto offrendomi una pannocchia di mais. Gli stavo molto simpatica e ben presto diventai una sua aiutante. Passarono i giorni, i mesi ed io ero sempre più entusiasta di stare attorno agli Aztechi, di insegnare ai bimbi tutto quello che sapevo e di ascoltare i saggi consigli degli anziani.

Un giorno mentre io e Montezuma osservavamo il tramonto del sole, mi disse:< Dobbiamo festeggiare! Ieri notte ho sognato che Quetzalcoàtl sta per tornare, vuole rimpossessarsi della sua terra. Dobbiamo sacrificare gli ultimi prigionieri per nutrire il nostro Dio>. Io però conoscevo già la storia e capii che non stava arrivando il dio Quetzalcoàtl ma il temuto e spregevole conquistadores Cortés, che avrebbe fatto di tutto pur di appropriarsi dei preziosi possedimenti degli Aztechi. Volevo aiutare il popolo ma non potevo perché altrimenti avrei modificato la storia.

Allora una notte mentre tutti dormivano, lasciai una lettera a Montezuma, entrai nella macchina del tempo, tornai a casa e scrissi tutto nel mio "Diario del tempo"! Per ora è tutto amici, alla prossima emozionante avventura.



Giulia Saporito

Il mio amico Albert

Salve a tutti signori e signori, je suis Yvonne; vi darò la possibilità di andare indietro nel tempo. Il mio motto è: SE INDIETRO NEL TEMPO ANDRAI, CONTENTO RITORNERAI! Bene, incominciamo la nostra avventura, aspettate un momento sto per azionare le valvole della macchina del tempo e… si parte! Oh no! Invece di andare nel 1838 stiamo andando nel 1938 (qualche anno prima che Albert Einstein inventasse la bomba atomica).

Mi trovai dentro una casa un po' vecchiotta; all'improvviso da una porta intravidi una luce e spuntò un uomo, così, dal nulla. Era lui, Albert Einstein, il grande scienziato, inventore della bomba atomica…

Mi presentai e facemmo conoscenza. Gli raccontai quello che era successo con la macchina del tempo e lui non fu sorpreso per niente, come se sapesse come funzionava. Visto che non potevo tornare prima della ventiquattro ore, ne approfittai e gli diedi dimostrazione della tecnologia che si usa nel duemila. Gli feci vedere i telefonini: uno a schermo in bianco e nero, uno a colori e un altro con la funzione touch-screen. Si sorprese leggermente e si divertì tutto il tempo a giocare.

Dopo avermi ringraziato per averlo fatto divertire, mi chiese se volevo sapere quello che combinava nel suo laboratorio. Entrai, era tutto disordinato (se quella fosse stata casa mia, avrei lanciato tutto all'aria, io non sopporto assolutamente il disordine), mi mostrò provette, boccette dove teneva strani miscugli…

Poi mi portò fuori, in giardino e mi raccontò la sua vita.

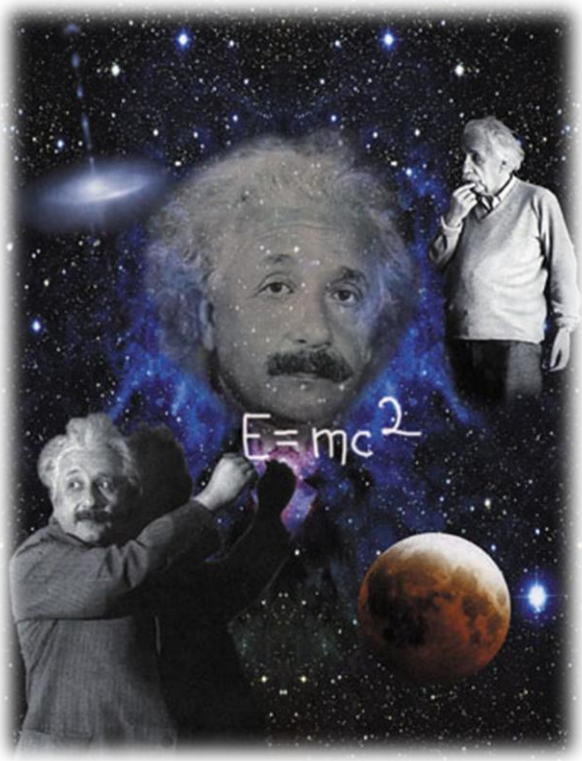
- La mia infanzia è stata particolare, ho incominciato a parlare bene a nove anni, poi sono stato portato in diverse scuole (sono stato espulso da cinque); quando ho preso la laurea ho iniziato a fare il professore all'università, usavo biglietti da mille dollari come segnalibri e mi vestivo con abiti assolutamente non adeguati, ma di questo me ne accorsi più tardi. A scuola, mi ricordo, che studiavo solo quello che volevo. Be', questa è la mia storia, anzi il mio passato.

Io lo ringraziai per quello che mi aveva detto e gli chiesi qualcosa sulla bomba atomica; lui mi domandò come sapevo della sua esistenza, ma poi si ricordò che ero venuta dal duemila.

Mi disse:- L'ho creata scomponendo degli atomi in protoni, elettroni e neutroni; ho preso più elettroni e li ho messi assieme, se a questa miscela viene aggiunta una certa sostanza chimica, esploderebbe creando un'onda d'urto lunga centinaia di chilometri e sicuramente provocherebbe la morte nei paraggi. E' una cosa pericolosa e, per ora, preferisco tenerla per me. Ora vieni, ci tengo a invitarti a cena.

Dopo cena mi ospitò in una stanza e l'indomani, dopo colazione, tornai a casa.

Quanto vorrei che fosse con noi e che inventasse qualcosa per fermare la guerra, l'effetto serra, l'inquinamento e risolvere molti altri problemi.



Yvonne Genova

Al di là della fantasia

In questo momento mi trovo nella mia camera dalle pareti verdi, seduta dietro la scrivania di legno chiaro. E' una serena giornata di primavera e come ogni pomeriggio dopo la scuola cerco di fare i compiti, ma non riesco a concentrarmi.

Decido allora di alzarmi e di concedermi un minuto di pausa; mi avvicino alla finestra. Da quest'ultima riesco a vedere gran parte del paese: il campanile, alcune vie e le vecchie case di San Michele. Inizio ad immaginare il paesello di una volta, le antiche tradizioni, il modo di vestire e le abitudini degli abitanti.

Il mio pensiero viene catapultato verso gli anni '50. Sono ancora nella mia camera, ma non è la stessa di qualche minuto fa. Al centro della stanza è posto un tavolo di legno un po' rovinato, appoggiato alla parete scrostata, un letto scomodo e scricchiolante e in un angolo uno scaffale con alcuni libri ingialliti. All'interno della camera non è presente nient'altro. Esco di casa e arrivo nella via principale; la farmacia dei miei parenti è stata sostituita da una stalla, in strada i bambini giocano spensierati, gli anziani sono riuniti nella piazza principale e giocano a carte.

Mi dirigo verso la "Gammazita", un grande spiazzale, situato vicino la chiesa, che un tempo ospitava un ruscello. Lì trovo le donne, vestite con scialle e lunghe gonne, indaffarate a lavare i panni sporchi e a riempire grandi secchi d'acqua. Era proprio come mi aveva raccontato mia nonna!

L' ultima tappa che devo assolutamente visitare è il Castello dei Gravina, posto nel punto più alto del paese. Ammetto di averlo immaginato più imponente, ma non era male: molto meglio del rudere rimasto ai giorni d'oggi! Ho nostalgia e decido di tornare al presente, ma come fare?!?

Dopo qualche secondo eccomi di nuovo nella mia camera. Tutto è tornato normale: le pareti scrostate sono ritornate verdi, il letto scomodo e scricchiolante, lo scaffale e il tavolo sono scomparsi. Che strano sembrano trascorsi più di cinquant'anni ma in realtà sono passati solo pochi minuti! Bene, ora è il momento di studiare . . .

Giulia Saporito



In ogni istante della nostra vita abbiamo un piede nella favola e l'altro nell'abisso.

PAULO COELHO

La fontana del cacciatore

Lo scorso anno, mentre mi trovavo a Santo Pietro in compagnia di mio nonno, andammo a vedere una fontana detta "Fontana Del Cacciatore".



- Non capisco perché si chiama "Fontana Del Cacciatore"; tu lo sai nonno?- chiesi.

- Tanto tempo fa…- mio nonno mi raccontò – nel Medioevo, intorno all'anno mille, si raccontava ci fosse un lupo mannaro poiché dopo le notti di luna piena si trovavano corpi sbranati, vestiti di nero con in mano delle rose rosso-sangue.

In paese alcuni fecero delle indagini e scoprirono che Berto il Cacciatore, era l'unico nelle vicinanze che acquistava rose rosse per la moglie defunta e stoffe nere.

Un giorno, mentre costui si aggirava per il paese, vide una ragazza: la più bella che avesse mai visto! Giuliana era il suo nome, poteva avere poco più di venti anni ed era troppo giovane per lui che era un quarantenne! A Berto, però, poco importava la sua età; desiderava averla a tutti i costi e così la seguì.

Scoprì che abitava in una piccola casetta del borgo e, mentre lei rientrava con la madre, udì parlare di un matrimonio. Era fuori discussione: non poteva sposarsi!



La notte stessa Berto (furioso), si diresse verso il bosco in cerca di una soluzione.

Che splendida notte di luna piena era! Così, appena il cacciatore alzò gli occhi al cielo, si trasformò in un lupo mannaro: il più brutto, con il pelo crespo e nero. Quando lo sfioravi, ti sentivi un brivido lungo la schiena (almeno così dicevano); lo chiamavano Robert il lupo mannaro!



Nel frattempo Giuliana, era nel suo vestito da sposa e si guardava soddisfatta allo specchio. In camera sua entrò la madre, che le disse:

- Giuliana, sei ancora sveglia? Domani è un gran giorno, rischi di essere una sposa con le occhiaie se non vai subito a dormire! E poi che figura farai con Riccardo Emanuele ? È il cavaliere più potente del borgo. E ricorda di chiudere la finestra!

- Si, madre, vado subito a letto. Buonanotte!

- Buonanotte cara! – rispose la madre.

Quando Giuliana si sdraiò sul letto, chiuse subito gli occhi e si scordò di chiudere la finestra. Non poteva fare a meno di sorridere. Ma gli occhi indiscreti di Robert, il lupo mannaro, la stavano da un pezzo osservando dalla finestra. A quel punto entrò in camera, diede un'occhiata in giro e poi si avvicinò a Giuliana. Gli accarezzò delicatamente il viso e poi la prese in braccio e la portò via.

- Chi sei tu? Cosa vuoi da me e dove mi porti – disse subito lei, e si ritrovò tra le braccia di uno sconosciuto. Ma era già fuori dalla sua casa e non potendosi ribellare ad un essere tanto forte ed imponente, gettò un urlo con tutte le sue forze. Sfortunatamente Robert, la zittì con uno schiaffo, talmente potente da lasciare il segno sulla guancia delicata della ragazza. La portò nel bosco e chiese aiuto alla Strega Rupina.



- Ho bisogno di te, Rupina. Voglio che mi aiuti a tornare umano!

- Va bene! Ma ho bisogno di tempo per preparare la pozione giusta. Devo fare attenzione o potrebbero esserci effetti collaterali! Ma non so di preciso quali!

La mattina seguente la madre di Giuliana fece irruzione in camera sua dopo avere bussato un paio di volte senza alcuna risposta, ma trovò un abito color nero della notte al posto del magnifico abito da sposa bianco-latte. E al posto del bouquet fatto di bei fiori di campo, trovò un mazzo di rose rosso-sangue pieno di spine. Subito capì che c'era lo zampino del lupo mannaro, avvertì Rubio (il marito), le figlie Anna e Vera e il futuro sposo (Riccardo Emanuele). Si diressero tutti (in lacrime e impauriti) verso la casa del cacciatore, ma non c'era nessuno. Poi rifletterono e pensarono di andare nel bosco. Incontrarono la maga Rupina e le chiesero se sapeva qualcosa. Allora, girandosi, uscì da sotto lo scialle una sfera di cristallo e disse:

- Non li troverete mai, perché lui non ha cuore e vostra figlia sarà già fra le sue fauci! Ah, ah, ah! – rise sguaiatamente la strega dall'aspetto innocuo. Loro si spaventarono e fuggirono.

- Se ne sono andati? – disse Robert .

– Si, stai tranquillo! – rispose Rupina. Poi la vocina impaurita di Giuliana:

- Cosa mi farete ancora? Io ho paura! Voglio tornare a casa! Devo sposarmi!

- Tu non ti sposerai, vivrai con me per sempre! – disse il lupo mannaro.

- Ma io non voglio! E poi, siete così… così…malvagio!

Rupina stava perdendo la pazienza così disse a Robert:- Allora, ascoltami bene. Adesso ti farò un gran sortilegio. Tornerai umano, ma se ad ogni notte di luna piena, non verrai da me e non berrai la mia pozione, interverrà un contro incantesimo che influirà anche sulla ragazza. Dovrai venire da me anche durante il plenilunio, come stasera.

Nel frattempo, i parenti di lei e il suo "non più futuro sposo", stavano radunando tutta la gente del borgo per andare dalla strega e portarla sul rogo. Quando tutto il popolo arrivò nella grotta di Rupina (armato di forconi, pali e manici di scopa), la circondarono e la presero per i capelli per condurla in paese a morire sul rogo.

In quest'attimo di panico Robert e Giuliana erano fuggiti, camuffandosi fra la gente. Correndo, correndo arrivarono ad una fontana nel sottobosco. Si sedettero su un grosso masso. Parlando, Giuliana capì di essere innamorata di Robert il lupo mannaro.

La notte stava finendo e non avendo bevuto la pozione, i due, tenendosi per mano, si trasformarono rispettivamente in un sasso e in una sorgente, a causa del contro incantesimo. Ecco perché quella fontana si chiama "fontana del cacciatore"; porta con sé la leggenda della bella Giuliana e del cacciatore Berto, il lupo mannaro.

Dalila Bizzini , Yvonne Genova , Miriana Venniro



Un sogno è come un microscopio attraverso il quale osserviamo gli avvenimenti della nostra anima.

ERICH FROMM

Un libro , un sogno , una vita

Questo è tutto ciò che so per certo.

Il mio nome è Kristy Waills; la mattina mi alzo alle sette, mi preparo e vado a scuola. Incontro i miei migliori amici (Giuliana, Sonya, Cristian) e affrontiamo la giornata come un qualunque gruppo di adolescenti. Nel pomeriggio, le mie amiche mi costringono ad accompagnarle in giro per i negozi per lo shopping, ma io preferisco portare in borsa un libro e leggerlo (mentre loro provano dei vestiti) o aiutare Cristian a portare le buste con gli acquisti.

Di solito leggo libri che trattano di una love story ma mi piacciono anche gli altri stili (fantasy, avventura, mistero…). Quando ne finisco uno (ogni tre giorni circa), vado in biblioteca e ne prendo un altro, perché non passa sera in cui non legga almeno una pagina; non passa sera in cui non mi appassioni e mi conceda totalmente alla lettura; non passa sera in cui non mi rilassi, distesa sul letto a leggere una buona parte del mio "amico". Proprio così, io considero i personaggi miei amici e quando finisco un libro, sento che ognuno di loro mi mancherà poiché ho vissuto (impropriamente) delle avventure e delle esperienze che, magari, mi hanno anche aiutata a crescere.

La lettura è per me estraniarsi dal mondo, quasi una fuga da tutto ciò che mi circonda, perché posso leggere e conoscere le vicende altrui (anche se, a volte, completamente inventate) e talvolta mi rendo conto di essermi catapultata in un universo del tutto nuovo e magico, tutto da esplorare ed inizio a conoscere posti nuovi e nuove persone .

Ma la mia vita è cambiata quando…



Era un mite pomeriggio d'inverno, fuori pioveva e dalla finestra della mia camera non si vedeva altro che un fitto cielo grigio. Stavo seduta alla mia scrivania, dovevo ancora finire di studiare ma non riuscivo a concentrarmi. Così decisi di chiudere il quaderno di scienze e cominciai a leggere "Il diario di Micky", un libro che mia madre aveva scelto apposta per me la mattina stessa mentre io ero a scuola. Era da circa dieci minuti che quel libro con la copertina giallastra ed il titolo scritto a caratteri cubitali m'implorava d'esser letto! "Ti prego, ti prego!" mi diceva. Ed io avevo ceduto. Eccomi lì, intenta a scoprire la storia di questa Micky e di chi sa chi, nell'attesa di riconcentrarmi per poter continuare a studiare. Era strano quanto la protagonista mi assomigliasse esteticamente e caratterialmente!

Il libro era in realtà il suo diario ed iniziava con una folle descrizione di un supermercato in cui lei faceva la spesa. Davvero divertente, esilarante direi! Così lessi quelle duecento-ventisei pagine tutte d'un fiato e mi resi conto di quanto fosse simile la mia storia alla sua. Cercai delle informazioni sulla scrittrice, una certa "Dalila" e in seguito scoprii l'esistenza di un libro intitolato "I sogni di Micky", secondo capitolo della trilogia di cui faceva parte "Il diario di Micky". Lo cercai in biblioteca disperatamente e ringraziai il cielo quando lo vidi di sfuggita nelle mani di un ragazzo.



"Ti do dieci euro se me lo cedi" gli dissi. Lui prese i soldi e mi disse che non aveva nemmeno intenzione di prenderlo e che lo stava solo guardando. "Che scemo!", dissi tra me e me. Poi presi il tesserino della biblioteca e fui felicissima di portar il libro a casa, tanto che iniziai a leggerlo subito. Stavolta la mia amica si era innamorata di un suo compagno di classe, il cui nome era Cristopher Melroy. Un tipo molto colto, bello, gentile, affascinante e simpatico devo dire, ma lei non pensava fosse un amore corrisposto. Il punto è che mentre leggevo mi accorgevo di quanto la protagonista mi assomigliasse in ogni cosa: passioni, timidezza, riservatezza, romanticismo, bravura nel mentire, furbizia, elasticità mentale.

Eravamo praticamente sorelle!



Quella sera non riuscii a trovare la forza di chiudere il libro e dormire. Come smettere in una situazione del genere? Ma il giorno dopo, ricominciai a leggere dal punto in cui avevo interrotto nelle mattinate (sfinita). Cristopher consolava la povera Mickelle dopo un brutto momento. Lei descrive il momento come il più bello della sua vita; dice di aver iniziato a picchiettare con i suoi fragili pugni sul suo petto per sfogarsi sino a che non ha smesso (con le lacrime agli occhi) e si sono abbracciati. Leggere quelle righe mi fece pensare per un attimo a come doveva sentirsi, poverina!

Poi c'era scritto che fra le sue braccia sentiva protezione ed era come se Cris capisse il suo stato d'animo. "Che comprensivo!" pensai, "dev'essere una persona fantastica". Ma mi resi conto che era solo frutto dell'immaginazione della scrittrice e che non era altro che un personaggio irreale. Cosa mi stava succedendo? Era solo… un libro! Però mi accorsi che, leggendo e ripercorrendo il percorso di Micky, mi stavo infatuando come lei di Cristopher Melroy. Come poteva essere successo? Non era scientificamente possibile!

Mi ero innamorata di qualcuno che nemmeno esisteva! No, no e no! Non era vero! Io non mi ero innamorata di lui, non poteva essere reale!

Alla sera mi addormentai e sognai di essere Micky, di essere consolata da Cris e di essere la sua migliore amica. Stavolta però, a differenza di quanto succede nel libro, lui mi chiedeva di aiutarlo (il pomeriggio) a fare il babysitter di sua sorella, Mimì.

E così fu: andai a casa sua e feci conoscenza con la bimba di sei anni. Cris mi fece accomodare in salotto e mi parlò:- <<Sai, sono contento che tu sia venuta. Non so cosa avrei fatto senza di te! Grazie mille! Adesso però, se c'è qualcosa che posso fare per te, qualsiasi cosa, non esitare a chiedere! Dovrò pur fare qualcosa per ricambiare il tuo sacrificio; stai sprecando un pomeriggio a fare la baby-sitter!>>. Allora mi affrettai a tranquillizzarlo e parlai come se non fossi più Mickelle, ma soltanto io: -Oh, no! Non è un sacrificio per me ! Però… vorrei chiederti una cosa… Beh… tu provi… qualcosa per quella Micky?>>. Avevo impersonato Micky (nel mio sogno) fino a quel momento, però poi avevo parlato come se fossi Kristy. Che sogno strano! Quindi tutto si fece scuro; iniziai a gridare il nome di Cristopher, fino a quando mi svegliai e lo vidi ai piedi del mio letto. Mi fissava, come fosse la prima volta che mi vedeva. "Ti sei innamorata di me", mi diceva. "Di un personaggio inventato, una persona di un libro. Sei un'illusa!". Non volevo ascoltare, così chiusi gli occhi, strinsi le palpebre e quando li riaprii lui non c'era più.

E' stata la prima notte in cui ho sognato Cristopher Melroy.



Non era tipico di una persona sana di mente prendere una cotta per una specie di cartone animato! Insomma, ero sana di mente, giusto? Oh, ma che mi succedeva? Non riuscivo a capire, ogni cosa ,tutto di lui mi attraeva: il suono della sua voce, il suo aspetto, il suo modo di essere, perfino il suo odore ! Se davvero ero una persona normale non potevo avere una cotta per… no, non era una cotta: ero innamorata! No, non potevo esserlo! Ma per quanto mi sforzassi di negarlo, era così!

Quel ragazzo quattordicenne, con i riccioli neri, gli occhi blu e il carattere d'oro, aveva scatenato una confusione totale nella mia mente. Ero infuriata con me stessa, come se avessi commesso un delitto. Ma in realtà lo era: come potevo essere così masochista?

Non capivo che avrei sofferto molto continuando a leggere? Eppure lo feci e scoprii che Cristopher era la mia anima gemella!

Finii "I sogni di Micky" giorno venti dicembre, non potrò mai dimenticarlo. Ero a scuola ed ero arrivata all'ultima pagina. Mickelle diceva che per nessuna ragione al mondo si sarebbe arresa e avrebbe continuato a lottare per il suo amore. La professoressa stava dicendo qualcosa a proposito di un nuovo arrivo, ma ero troppo concentrata sulla lettura per ascoltare. Poi la sentii dire:-<<Ragazzi ,lui è il vostro nuovo compagno di classe, Cristopher Melroy!>>.Sussultai, il cuore iniziò a battermi a mille, non potevo credere alle mie orecchie! Alzai gli occhi ed il mio sguardo incrociò il suo e, come in un film, mi fece l'occhiolino e sorrise.



Dalila Bizzini



La fantasia è tanto più robusta,

quanto più debole è il raziocinio.

Giambattista Vico

Indice

Premessa……pag. 2

Sontralor……pag. 4

Il regno degli Hobeen……..pag.13

The Twin's power……pag.21

Tra sogno e realtà……..pag.28

Alla scoperta del mondo……..pag.35

A scuola di magia……..pag.42

I viaggiatori del tempo……pag.46

La fontana del cacciatore……..pag.53

Un libro , un sogno , una vita……pag.59



I diritti dei testi e delle immagini pubblicate su questo e-book, sono e restano di proprietà dei rispettivi autori. Si ricorda che tutto il materiale illustrativo è stato prelevato dal web. Questo e-book può essere liberamente distribuito a mezzo internet, pertanto, ogni riproduzione , anche se parziale, non preventivamente autorizzata dall'autore è da ritenersi una violazione del diritto di copyright. Sono consentite copie per esclusivo uso personale. Ogni altro utilizzo è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge. Tutti i diritti di copyright sono riservati.